

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

FUSAIOLE “IN FORMA DI VASO” E PRODUZIONI FEMMINILI NELLA PROTOSTORIA: UN PROBLEMA APERTO

Giovanni Leonardi

Come è noto, la fusaiola è un piccolo manufatto, per lo più in ceramica¹, che ha la funzione di costituire il volano del fuso per filare fibre vegetali o animali. Una caratteristica nota delle fusaiole è che, come la totalità dei manufatti, evolve nel tempo, modificando la sua forma, sebbene rimanga uguale la sua funzione. La sua evoluzione formale varia da periodo a periodo e da territorio a territorio, in relazione alle caratteristiche culturali del sistema che l'ha prodotta e in parte alla sua variabilità funzionale (dimensioni in relazione del peso).

Per quanto concerne l'Italia settentrionale la comparsa delle fusaiole è associata a quella dei pesi da telaio e del lino, cioè il set della tessitura, cronologicamente da porsi nella fase tarda nel Neolitico (*fig. 1*); questo deriva dall'ingresso da Occidente, nello specifico dal medio bacino del Rodano e dalla Provenza, della cd. Cultura di Chassey che “scalzerà” a partire dalla Liguria e dal Piemonte la preesistente Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata². Queste prime fusaiole sono rotonde, con un profilo prevalentemente a sezione ellissoidale molto schiacciata; sono decorate solo su una faccia, tramite vari tipi di incisioni che ripetono, però, sempre, lo stesso schema di radialità a partire dal foro centrale. In tal senso richiamano in qualche modo la struttura a fasce radiali delle rare forme ceramiche decorate: piatti e scodelle a profilo molto aperto in ceramica particolarmente fine, quindi presumibilmente corrispondenti a vasellame di prestigio.

Nel lungo periodo che passa tra il tardo Neolitico e l'antica età del Bronzo, per oltre due millenni, benché cambino notevolmente gli assetti economici, sociali e culturali, le fusaiole rimangono sempre uguali a se stesse, con poche varianti: il profilo può essere ellissoidale schiacciato oppure cilindrico (*fig. 2*), a spigoli netti o arrotondati, ma sono sempre discoidali rotonde, di misure diverse, corrispondendo evidentemente a volani funzionali a ritorcere fili di minore o maggiore spessore. La decorazione però, quando è presente, è sempre la stessa, costituita da solcature lineari radiali a partire dal foro centrale. Indipendentemente dal fatto che gli stili e le decorazioni della ceramica vascolare si siano ripetutamente modificati e diversificati sia nel tempo che nei vari territori settentrionali, le fusaiole ripetono, si potrebbe dire pedissequamente, lo schema figurativo iniziale. Questo è ben riscontrabile nella *facies* di Polada, che si estende dalla Lombardia orientale al Trentino sudo-ccidentale e al Veneto, caratterizzata, com'è noto, dalla macroscopica innovazione dei villaggi palafitticoli perilacustri.

È ben noto come tra la fine di tale periodo e l'inizio della media età del Bronzo, indicativamente nell'ambito del XVII secolo a.C., l'evidente sviluppo del sistema socio-economico e ideologico palafitticolo porti all'espansione di questa *facies*, non solo nel sud-est del Veneto, ma anche oltre il Po, nella pianura padana meridionale precedentemente abitata in modo estremamente rarefatto³.

¹ Si hanno comunque rari esempi anche di fusaiole in legno, come ad es. dalla palafitta di Fiavé - Tn (PERINI 1987, figg. 38, 125, 142, 149-150), e nella seconda età del Ferro, come si vedrà più avanti, in piombo e in pietra.

² BAGOLINI *et alii* 1998.

³ Cfr. *Terramare* 1997.

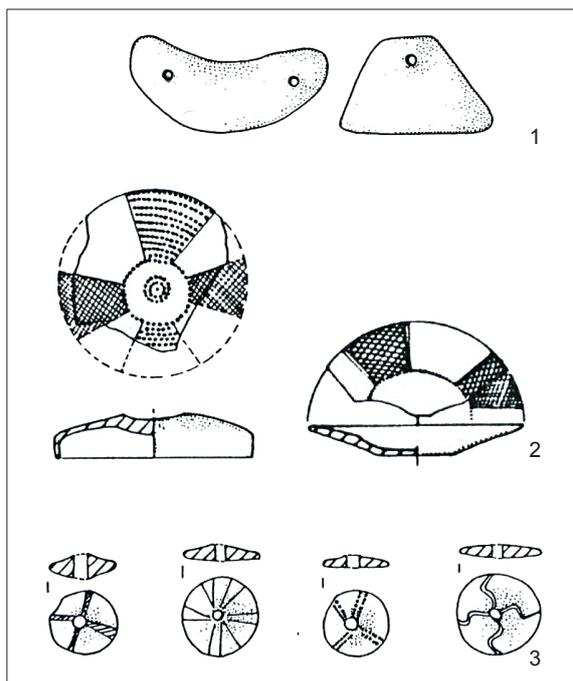


Fig. 1 - Pesì dal telaio, scodelle, piatti decorati e fusaiole della Cultura di Chassey (BAGOLINI, PEDROTTI 1998, tav.11, 1: tav. 11/22-23, 2: tav. 11/25, 21, 3: tav. 11/27-30).

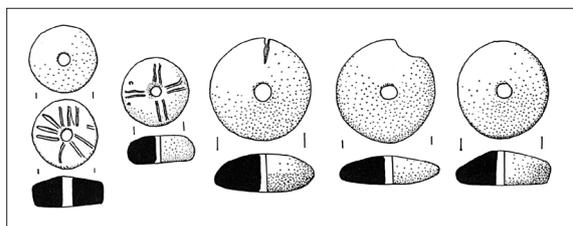


Fig. 2 - Fusaiole dell'antica età del Bronzo dalla palafitta di Molina di Ledro (Tn) (RAGETH 1974, tav. 92/26-30).



Fig. 3 - *Lekythos* del Pittore di Amasis (VIDALE 2002, pag. 345, fig. 83c).

È proprio in questo momento di passaggio tra tarda età poladiana e civiltà terramaricola che le fusaiole cominciano a presentare forme diverse, spesso più tozze, cilindriche o biconico-rotondeggianti, emisferiche schiacciate. Ed è a partire da questo momento, in cui le fusaiole iniziano a non avere più un profilo discoidale, che, conseguentemente, inizia, sia sul piano interpretativo che documentativo, a porsi il problema di quale sia il verso superiore e quello inferiore del manufatto. Se il problema non si pone per quelle a profilo biconico indistinto o cilindrico, si pone invece per quelle a profilo troncoconico, emisferico ecc. Tanto è vero che, ad eccezione di qualche illustrazione dell'Ottocento - presumibilmente perché in ambito contadino tali strumenti venivano ancora usati per filare e quindi erano direttamente noti all'archeologo - le fusaiole vengono rappresentate sempre capovolte. Mentre nel caso delle più comuni e diffuse fusaiole a profilo troncoconico sia da confronti etnografici, sia dalle stesse rappresentazioni della ceramica greca (fig. 3) la loro posizione corretta, infilata nell'asticciola del fuso, è a cono rovesciato, cioè a punta in giù. Tenendo conto di questo elemento, quindi capovolgendo la quasi totalità delle immagini pubblicate, cambia radicalmente la visione del manufatto.

Il tema che si intende proporre è che, diversamente da altri territori, nell'ambito della civiltà palafitticolo-terramaricola (fig. 4 a e b), e soprattutto in quella terramaricola (fig. 5), le fusaiole corrispondano in una molteplicità di casi ad una riproduzione miniaturistica di alcune forme vascolari selezionate modificando nel tempo la loro forma in relazione all'evoluzione delle forme vascolari. Sembra cioè dimostrabile che le fusaiole abbiano un costante rapporto di interrelazione diretta con la produzione ceramica vascolare, si può dire del tutto biunivoco, ad eccezione della differenza di dimensione. La tavola del Coppi fornisce un'idea impressionante dello scatenamento della “fantasia” (e/o della complessità ideologica) espressa attraverso la modellazione e la decorazione delle fusaiole in ambito terramaricolo. Inoltre, all'interno della tavola presentata, sono già direttamente visibili, senza nessuna indicazione preventiva, le fusaiole che corrispondono a rappresentazioni miniaturistiche, magari un po' enfatizzate, di vasi reali di diversa tipologia. Si ritiene che tale fenomeno abbia dei significati simbolico-ideologici ben precisi, sebbene di non facile decodificazione. Si ritiene anche di poter proporre delle ipotesi interpretative che seppure non risolvono il problema, lo “incanalano” entro termini plausibili, soprattutto riguardo all'aspetto sociale delle attività produttive legate alla sfera femminile.

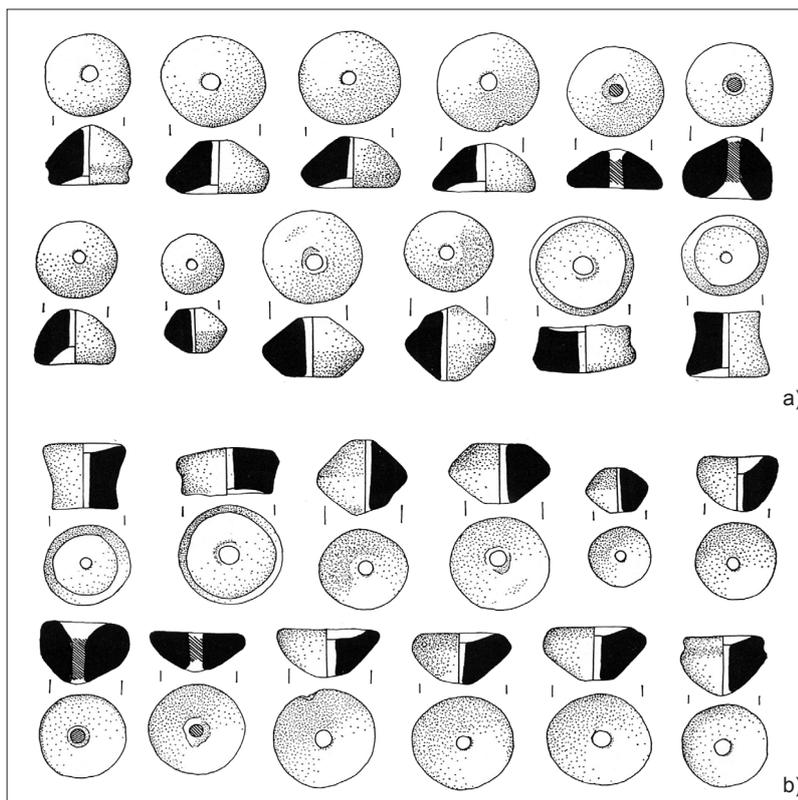


Fig. 4 – a) Fusaiole dell'antica età del Bronzo dalla palafitta di Ledro, come sono state edite (RAGETH 1974, tav. 92/37-48); b) Stessa immagine, ma capovolta.

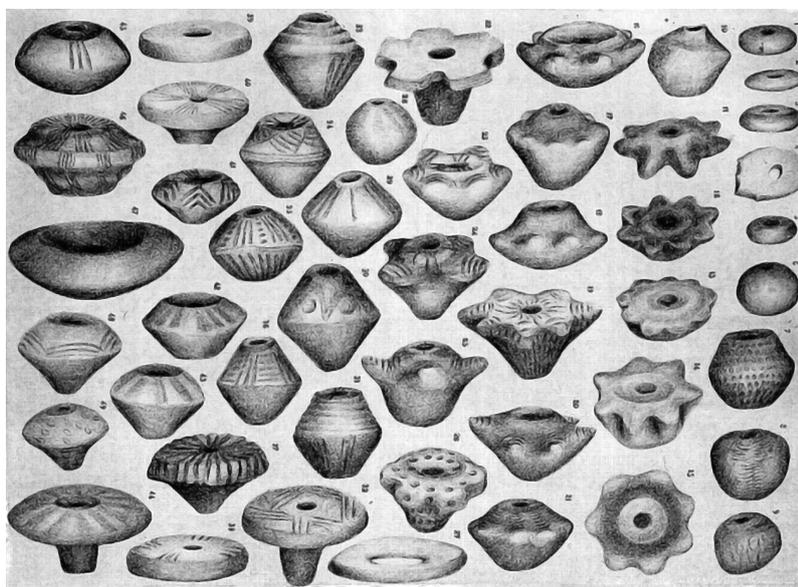


Fig. 5 – Fusaiole dalla terramara di Gorzano (Mo) (COPPI 1871, tav. XXIX).

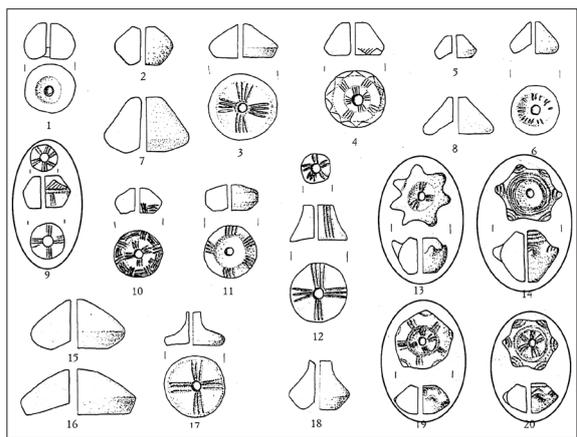


Fig. 6 – Fusaiole dalle terramara di Basilicanova (n. 1), Quingento (Pr) (n. 9) e Castione Marchesi (Pr) (nn. 2-8 e 10-20); quelle cerchiato corrispondono a riproduzioni di olle biconiche (MUTTI 1997b, fig. 308).

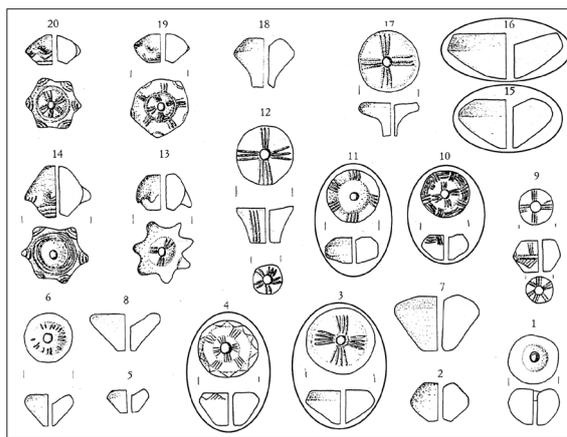


Fig. 7 – L'immagine precedente capovolta: le fusaiole cerchiato corrispondono a riproduzioni di tazze carenate (MUTTI 1997b, fig. 308).

Venendo a pubblicazioni più recenti, dove la documentazione è più completa, possiamo osservare però che i vasi miniaturizzati in fusaiole non corrispondono alla totalità della produzione vascolare. Di fatto quelle più facilmente riconoscibili, e in notevole quantità, sono quelle riconducibili ai vasi da mensa. Nello specifico, quelle del Bronzo medio e recente, corrispondono a olle biconiche particolarmente decorate e a tazze/scodelle carenate o non decorate, o riproducenti una decorazione meno ridondante, anche se non mancano quelle molto decorate: forma e decorazione delle due classi sono però esattamente corrispondenti alle tipologie di cui sono la rappresentazione. È sufficiente, per brevità di discorso, presentare solo pochi esempi ma ampiamente connotativi di quanto si intende dimostrare.

I biconici sono caratterizzati da una decorazione costituita da fasci di solcature sotto l'orlo arricchiti sul punto di massima espansione da bugne mammelliformi, diversamente configurate, ma sempre contornate nella parte superiore da fasci di solcature semicircolari; gli spazi tra un'apofisi e la successiva sono spesso riempiti da fasci di solcature verticali che ricordano lo schema dei raggi solari come si vedrà con più evidenza sulle tazze carenate: tali sono in miniatura le fusaiole (fig. 9). Le tazze carenate sul piano tettonico presentano la parete superiore o leggermente concava o rettilinea e la vasca o convessa o

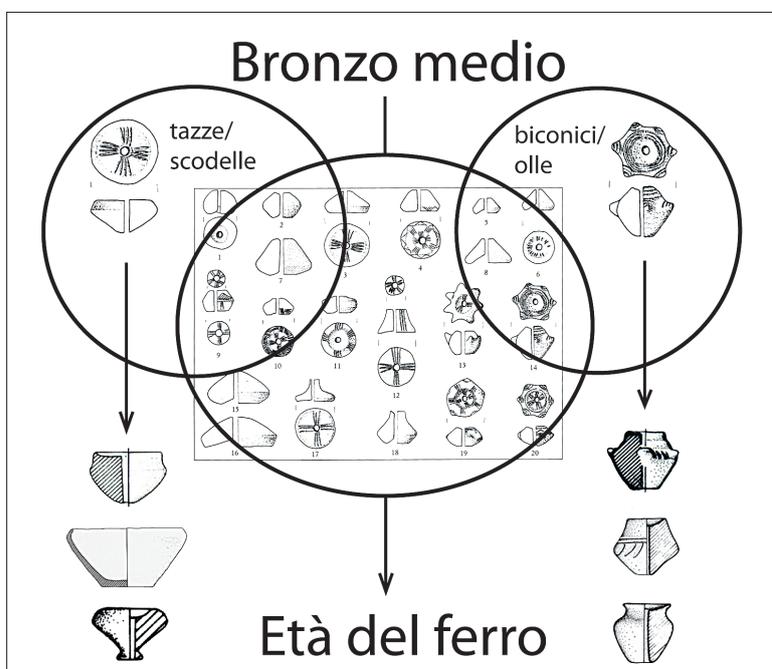


Fig. 8 – Modello sintetico indicativo dell'evoluzione delle fusaiole dall'età del Bronzo all'età del Ferro in corrispondenza dell'evoluzione delle forme vascolari.

troncoconica, mentre, per quando concerne la decorazione, possono o esserne prive o essere scarsamente decorate sia all'interno, che all'esterno sul fondo; in questi casi sono decorate quasi esclusivamente con la rappresentazione del cerchio solare, raggiato per lo più con tre/quattro fasci ortogonali di solcature; sulle pareti le decorazioni possono variare, arricchite da fasci di solcature a festone o angolati. Uguali sono in miniatura le fusaiole nelle quali il foro centrale viene a corrispondere al cerchio solare da cui si dipartono i fasci ortogonali raggiati (figg. 10-11).

A questa classe potoria si aggiunge quella dei bicchieri troncoconici tipo Isolone, meno frequenti in quanto si riferiscono solo al Bronzo medio 1 e 2, ma anch'essi decorati col motivo solare e solcature lineari sul corpo (fig. 12).

Come già accennato, la rappresentazione miniaturistica delle fusaiole non sembra rivolta alla totalità della produzione vascolare e la scelta dei vasi da rappresentare non sembra casuale, all'interno della ceramica fine vengono selezionate in particolare le forme connesse al bere: contenitori di liquidi e vasi potori. Questa scelta precisa perdurerà, mantenendo le medesime caratteristiche, anche dopo il crollo del sistema terramaricolo: tale fenomeno infatti si svilupperà in territorio veneto e lombardo orientale⁴ nel Bronzo finale per sopravvivere in Veneto per lo più fino al passaggio tra la prima e la seconda età del Ferro, in coincidenza con la transizione tra la produzione manuale non al tornio, ancora presumibilmente di ambito familiare, e quella di tipo artigianale specializzata prodotta al tornio.

La presentazione, in sequenza evolutiva cronologica, di una serie di immagini (figg. 9-16) che mostri la corrispondenza diretta tra forme vascolari e fusaiole, sembra sufficientemente parlante senza doverla integrare con descrizioni particolareggiate che potrebbero risultare piuttosto noiose, in quanto non aggiungerebbero nulla all'evidenza archeologica materiale. Questa sequenza sarà costituita da esempi tratti, all'inizio, indifferentemente dall'ambito palafitticolo e da quello terramaricolo e successivamente solo da quello Veneto⁵.

Si era detto inizialmente della distanza esistente tra la facilità di individuare la diretta interrelazione del “design artigianale” tra le due categorie di manufatti totalmente differenziate sul piano dimensionale, ma soprattutto funzionale, e la difficoltà di comprendere i profondi significati di tipo cognitivo-ideologico di tale fenomeno. Ora, nessuno mette in discussione, data la quantità

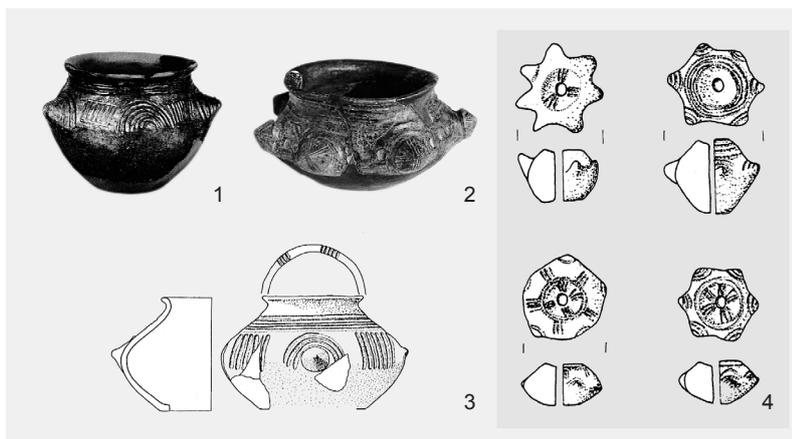


Fig. 9 – Corrispondenza tra fusaiole e vasi biconici: 1-2: Gorzano (Mo), (CATTANI 1997, tav. 288/3,4); 3: Vicofertile (Pr) (MUTTI 1997a, fig. 176/8); 4: Castione dei Marchesi (Pr) (MUTTI 1997b, fig. 308/nn. 13, 14, 19, 20).

⁴ Questo può essere considerato un ulteriore indizio della trasposizione del “know-how” terramaricolo, non solo sul piano tecnologico ma anche di quello ideologico, alla formazione del *protovillanoviano padano*, passando poi - senza soluzione di continuità - a quello *protoveneto* e quindi a quello *veneto antico*.

⁵ In futuro la ricerca, più approfondita, potrà essere sviluppata anche in altri territori, soprattutto in Italia settentrionale, sebbene ad una prima ricerca, sviluppata ancora “a volo di uccello”, non mi sembra di aver individuato situazioni analoghe. Forse si può identificare nelle forme troncoconiche, quindi rappresentazioni di scodelle carenate (tra Bronzo finale e primo Ferro), comprese quelle con la desinenza del diametro maggiore configurata “a turbante”, di ambito villanoviano, un retaggio presumibilmente per puro trascinamento di modello e per funzionalità tecnica di volano.

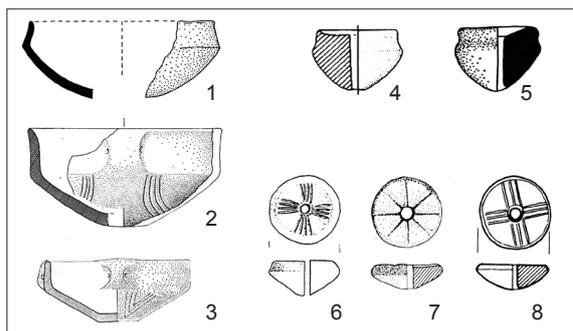


Fig. 10 – Corrispondenza tra fusaiole e tazze carenate: 1 e 5: Ledro (Tn) (RAGETH 1974, tav. 58/27 e tav. 92/37); 2: Cisano (Vr) (CHERUBINI, TAVAN 1982, fig. 41/6); 3: Isolone sul Mincio (Mn) (GUERRESCHI 1982, fig. 55/1); 4: Bacchiglione (Pd) (LEONARDI, MAIOLI 1976, tav. 10/139); 6: Castione dei Marchesi (Pr) (MUTTI 1997b, fig. 308/3); 7: Moniga (Vr) (PIA 1982, fig. 26/13); 8: Nogarole Rocca-Pra Grande (Vr) (Povegliano 1986, tav. 21).

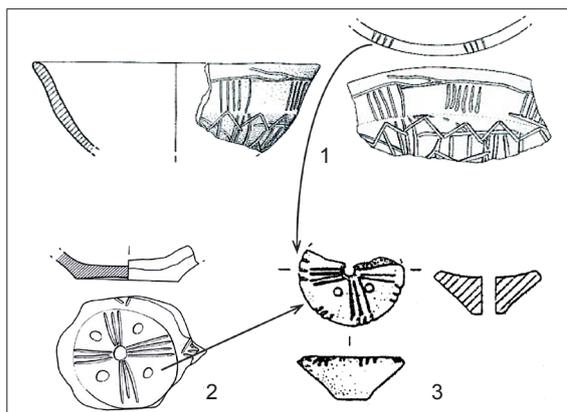


Fig. 11 – Corrispondenza della rappresentazione del sole raggiato su una fusaiola e il fondo di una tazza: 1: Muraiola (Vr) (Muraiola 1997, tav. 35/1); 2: Saccavezza (Vr) (Archeologia 1998, fig. 14/18); 3: Spineda (Cr) (POGGIANI KELLER 1997, fig. 172/15).

di fonti iconografiche archeologiche e letterarie che la filatura, e la tessitura, siano una prerogativa femminile anche quando lo sviluppo dell'articolazione sociale diviene urbana e statale. Mentre non esiste la certezza e anzi manca qualsiasi documentazione archeologica della *vulgata* che in epoca preistorica e protostorica la fabbricazione della ceramica corrispondesse anch'essa a un artigianato femminile, *vulgata* che deriva solamente da riscontri etnografici che possono però essere usati solo sul piano analogico e oltre a tutto non sono univoci⁶. Contestualmente esistono invece sufficienti prove iconografiche, specie ricavabili dalla ceramica greca, che la lavorazione standardizzata al tornio fosse affidata a maestranze maschili.

Riguardo all'attorialità femminile nella produzione ceramica però, il fatto che le fusaiole siano almeno in gran parte una riproduzione miniaturistica di vasi normalmente in uso potrebbe, supportare l'ipotesi, a livello probabilistico, che la donna, effettivamente ceramista, trasmettesse nella fabbricazione del volano del fuso - strumento a lei consueto - gli stessi "messaggi" di tipo ideologico-cognitivo, lo stesso linguaggio nel "pattern" del manufatto e nella sua decorazione, messo in essere, con altrettanta consuetudine, nella produzio-

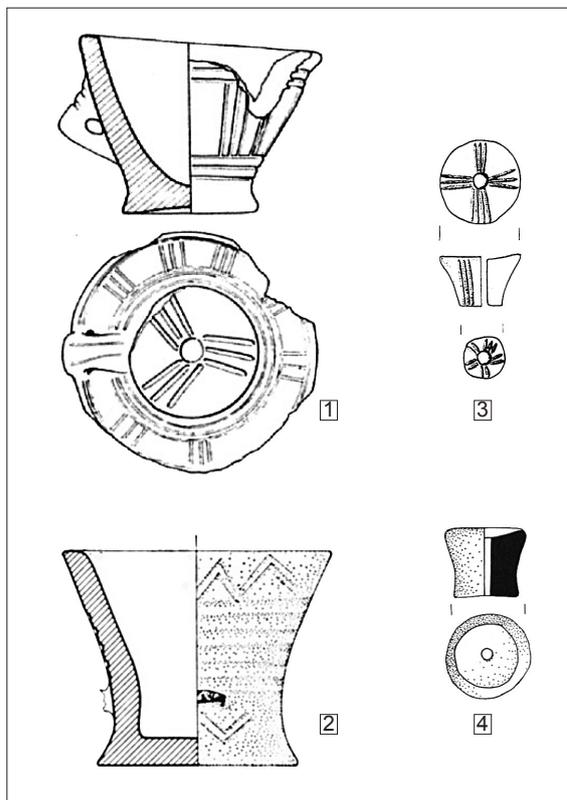


Fig. 12 – Raffronto tra i bicchieri tipo Isolone e le fusaiole: 1 bicchiere da Isolone (Mn) (GUERRESCHI 1982, fig. 55); 2 da Saccavezza (Vr) (Archeologia 1998, fig. 14/1), 3 e 4 fusaiole dalla palafitta di Ledro (Tn) (RAGETH 1974, tav. 92/48) e dalla terramara di Castione dei Marchesi (Pr) (MUTTI 1997b, fig. 308/12).

⁶ Un altro elemento che veniva citato per l'attribuzione a mano femminile della fabbricazione dei vasi ceramici era la dimensione ridotta delle tracce l'asciate sull'impasto molle della decorazione "ad unghiate".

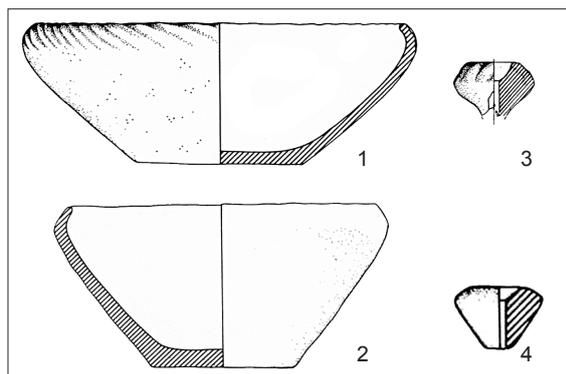
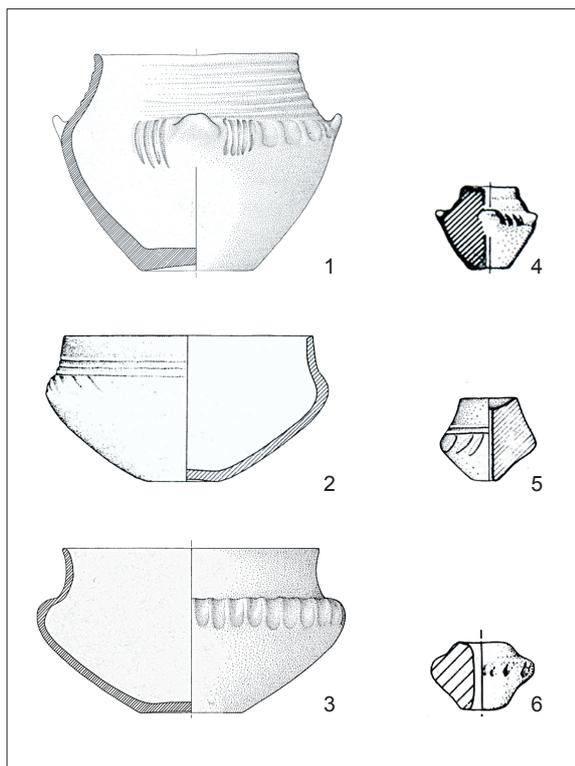
*A lato*

Fig. 13 – Tazze a confronto con le fusaiole: 1 e 3: Angarano (Vi) (BIANCHIN CITTON 1982, p. 160/5 e p. 62/1); 2: tb. 1 di Gazzo (Vr) (SALZANI 2001, fig. 1A/2); 4: Padova - Ex Storione (LEONARDI, MAIOLI 1976, tav. 13c/18); 5: Villamarzana (Ro) (SALZANI 1976, fig. 14/12); 6: Prà d'Este (Pd) (BIANCHIN CITTON 1984, p. 626).

Sopra

Fig. 14 – Scodelle di VIII secolo a.C. a confronto con le fusaiole: 1, 2 e 4: Este (Pd), Casa di Ricovero, rispettivamente tb. 136, 156 e 144 (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1985, tav. 64B/2, tav. 64A/14 e tav. 24/48); 3: Padova - Ex Storione (LEONARDI, MAIOLI 1976, tav. 14/106).

ne vascolare. Un supporto secondario, sempre sul piano probabilistico, riguardo all'ipotesi che sia effettivamente la donna a svolgere l'attività artigianale di ceramista, è che a parte la standardizzazione della fusaiola troncoconica di lunga durata, probabilmente la più tecnicamente funzionale ad assolvere la sua funzione di volano, il fenomeno decresce e di fatto sparisce col subentrare dell'uso del tornio, cioè in Veneto nel momento di passaggio tra la fase protourbana

e quella urbana, quindi verso la fine del VI secolo a.C. Successivamente poi la fusaiola in ceramica sarà a volte sostituita anche da quella in piombo con testa a ruota raggata (fig. 17).

Sotto questo aspetto si può ritornare a quanto precedentemente annunciato e cioè che dalla globalità dell'orizzonte vascolare vengono selezionate particolarmente le forme realizzate in ceramica di qualità con superfici brunate o in epoca più recente pigmentate e lucidate e tutte connesse al bere, da un lato contenitori di liquidi, come biconici, situliformi (c'è persino un caso della riproduzione

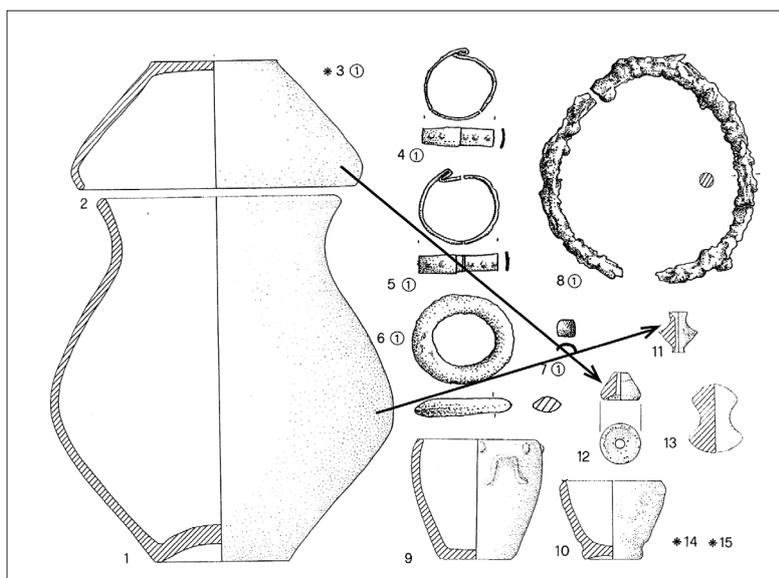


Fig. 15 – Corrispondenza diretta tra ossuario con scodella coperchio e due fusaiole nello stesso corredo tombale: Este (Pd), tb. Benvenuti 286 (CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2006, tav. 203B).

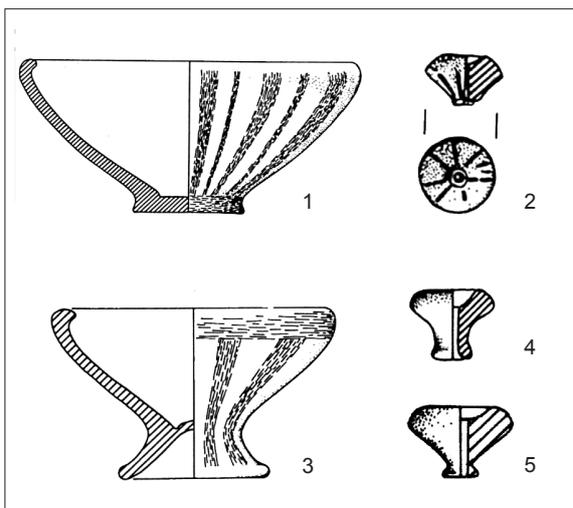


Fig. 16 – Coppe di VII e VI secolo a.C. raffrontate alle fusaiole: 1-4: Este, Casa di. Ricovero 160, rispettivamente tb. 160, 144, 197 e 190 (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1985, tav. 75/37, tav. 24/55, tav. 105/4, tav. 102/7); 5: Este (Pd), tb. Benvenuti 70 (CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2006, tav. 30/16).

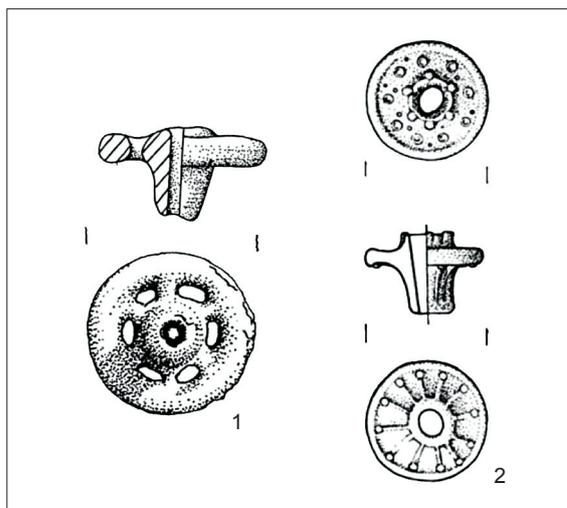


Fig. 17 - Fusaiole in piombo: 1: Este (Pd), Casa Muletti Prosdocimi tb. 249 (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1985, tav. 237/12); 2: Montereale Valcellina (Pn), “Casa dei dolii” (VITRI 1996, fig. 20/88).



Fig. 18 – Olle cordonate: 1: necropoli del Piovego-Padova; fusaiole in pietra dagli abitati lessinei veronesi e vicentini: 2, 4: S. Giorgio di Valpolicella (Vr) (BRUGNOLI, SALZANI 1992, tav. VI/15, 13); 3: Montebello Vicentino (Vi) (RUTA SERAFINI 1984, p. 767 in alto); 4: Colognola ai Colli (Vr) (SALZANI 1983, p. 106, fig. 2/19).

ne di una situla in lamina bronzea istoriata, *fig. 19*) e dall'altro vasi potori, come tazze, bicchieri e scodelle. Un insieme evidenziato, nel periodo più antico del fenomeno, anche dall'unitarietà della decorazione tra le due classi di vasi che evolvono parallelamente nel tempo che fa *sistema*. Viene logico pensare soprattutto ad un possibile parallelo con un servizio da mensa, o meglio, a quanto serve per un atto conviviale nel quale, anche se domestico - ma non necessariamente solo tale -, la donna ha anche la funzione di “mescitrice”, o più precisamente di responsabile dell'organizzazione e della distribuzione dei liquidi “dalla cucina alla mensa” anche in atti pubblici come sarà costantemente rappresentato nell'arte delle situle⁷.

⁷ Forse non a caso è la madre Maria a dire al figlio Gesù che i convitati non avevano più vino.

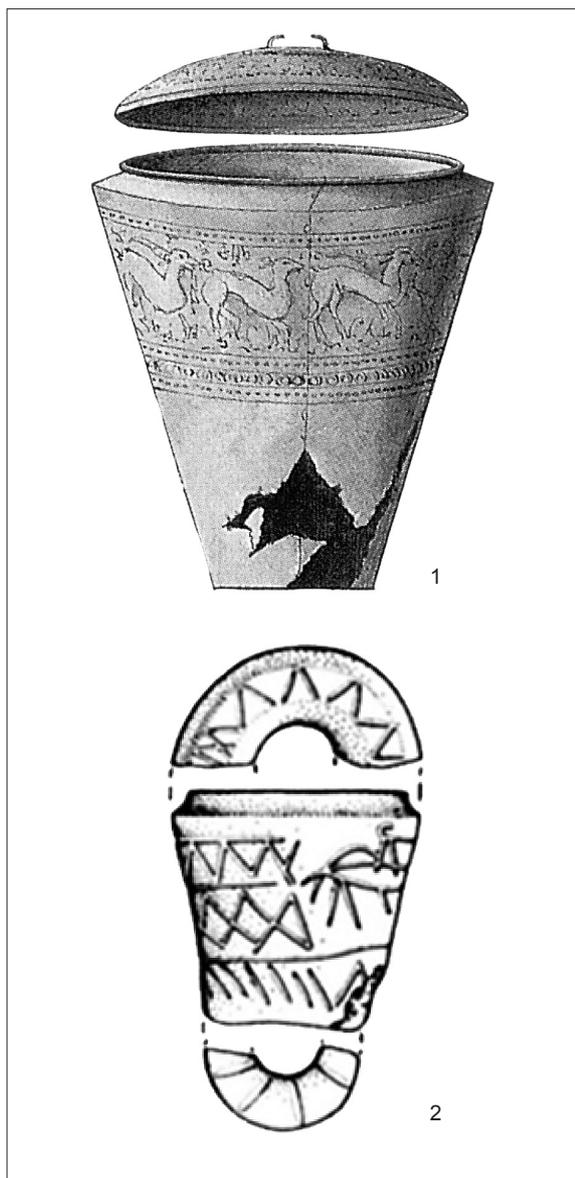


Fig. 19 – Situla istoriata in lamina bronzea raffrontata con fusaiola: 1: Este (Pd), tb. Capodaglio 38 (CHIECO BIANCHI 1984, p. 718); 2: Campo Paraiso (Vr) (SALZANI 1981, p. 125 in basso/n. 5).

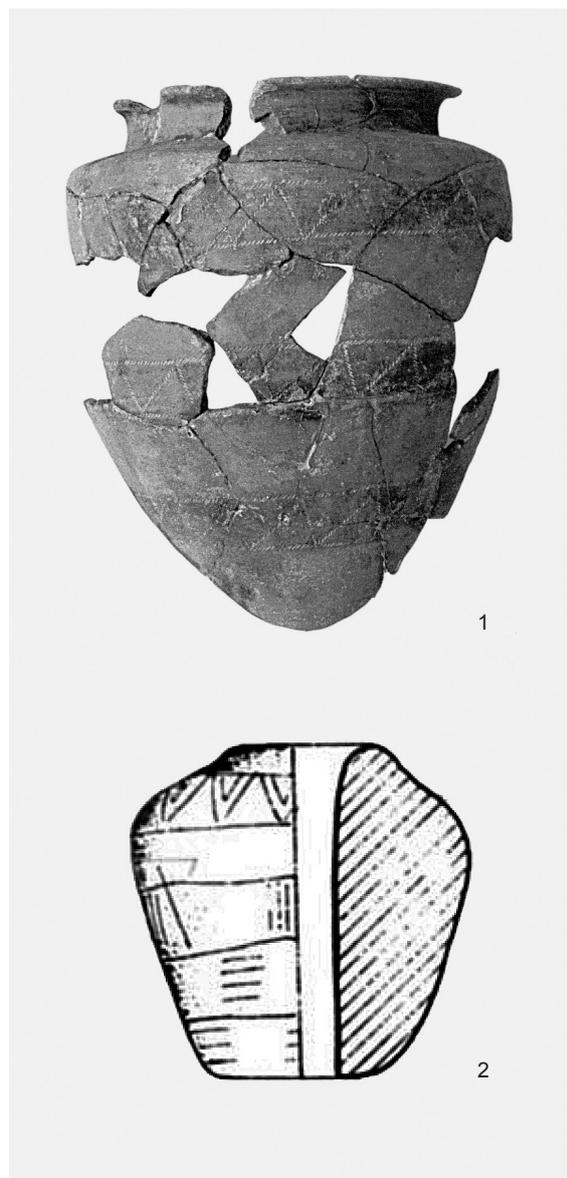


Fig. 20 – Vaso situliforme a fasce rosse e nere con decorazione a cordicella raffrontata con una fusaiola: 1: Vicenza (FOGOLARI 1984, p. 749); 2: S. Giorgio di Valpolicella (Vr) (BRUGNOLI, SALZANI 1992, tav. VI/17).

L’insieme di queste valutazioni non porta a comprendere i “messaggi”, l’ideologia sottesa, al complesso delle fonti archeologiche esaminate, ma può essere utile almeno ad unificarne il problema attorno al ruolo della donna della protostoria all’interno delle comunità e nelle relazioni sociali.

Con la seconda età del Ferro, come detto, la situazione è riscontrabile solo molto episodicamente e soprattutto in ambito periferico, presumibilmente per lo più con caratteristiche cognitivo-simboliche diverse dalla produzione precedente, ma che mantiene ugualmente delle potenzialità informative riguardo alla figura della donna. L’ambito è quello lessineo veronese e vicentino caratterizzato da una cultura materiale frutto dell’ibridazione tra componente ve-

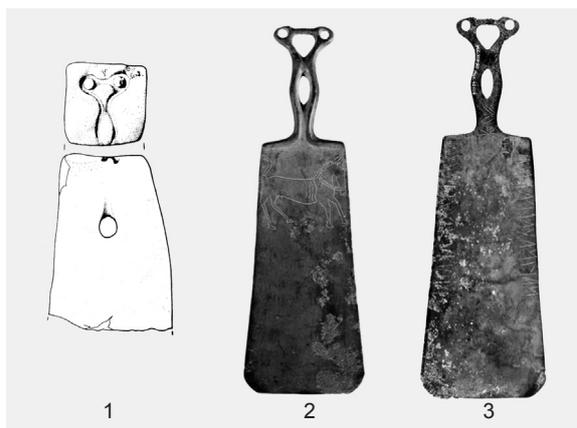


Fig. 21 – Peso da telaio con impressione di manico di paletta in bronzo: 1: Padova, Piazza Garibaldi (LEONARDI, MAIOLI 1976, tav. 24D/8); 2 e 3: Paletta, *recto* e *verso*, con incisione di cavallo e iscrizione retica da Padova, Piazza del Santo (Veneti 1988, fig. 226 e TOMBOLANI 1976, tav. 36A).

neta e elementi retici o retizzanti. Qui troviamo la presenza diffusa di una categoria specifica di fusaiole prodotte in pietra⁸ e non in ceramica, configurate a forma di olla o di dolo cordonati di cui esiste una produzione che viene fabbricata in dimensioni scalari passando appunto progressivamente da olle a dolii, quindi non può essere dedotto a quale tipo di vaso si riferisca la riproduzione miniaturistica (fig. 18). Oltre a queste, sono presenti saltuariamente fusaiole in ceramica piuttosto particolari rappresentazioni di situle zonate rosse e nere nella rara edizione con sovrainpressioni a cordicella (fig. 20) e anche una in forma di situla in lamina bronzea istoriata (fig. 19).

Si era detto che la donna con l'uso del tornio, in concomitanza con il presumibile sorgere di botteghe artigiane, sembra abbandonare l'attività di ceramista, ma alcuni indizi fanno presupporre che non avesse abbandonato del tutto il laboratorio del vasaio: in tre diversi ambiti culturali e sociali come in Padova urbana (veneta) e nei villaggi vicentino di Santorso⁹ (veneto-retico) e sudtirolese di Stufles (retico) troviamo impressa la parte terminale del manico delle palette rituali in bronzo su tre tipi diversi di *pesi da telaio*, corrispondenti ognuno alla *facies* culturale propria del territorio in cui sono state recuperate (figg. 21 e 22). Se è vero che la paletta in bronzo è un indicatore archeologico femminile - da quanto si può dedurre dai corredi funerari -, l'impressione *a crudo* di uno strumento femminile su un manufatto predisposto per la tessitura, crea un altro, nuovo, legame complesso, una triangolazione tra *donna*, *filatura/tessitura* e *ceramica*. Se le particolarmente faconde fonti iconografiche, dal tintinnabulo della Tomba degli Ori

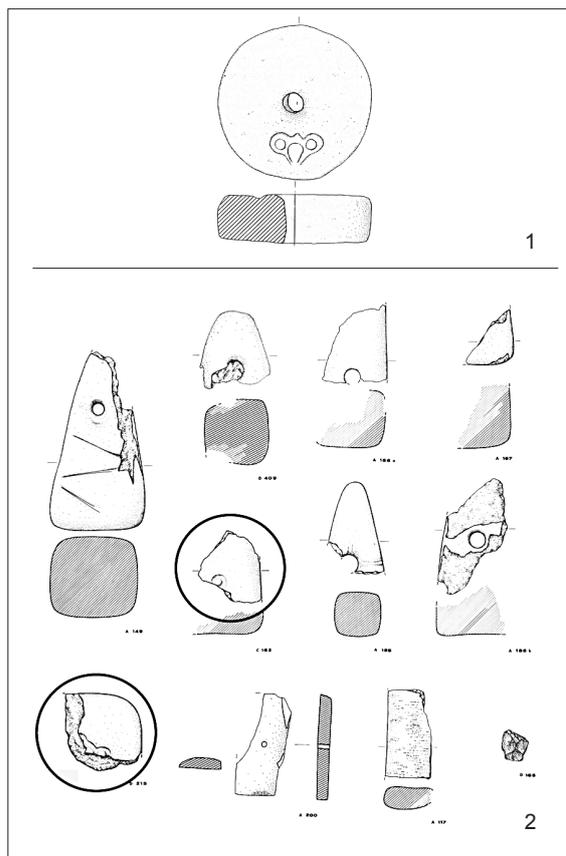


Fig. 22 – Pesi da telaio con impressione di manico di paletta in bronzo: 1: Santorso (Vi) (BALISTA *et alii* 1985); Stufles B (Bz) (DAL RÌ 1985, tav. VIII).

⁸ A S.Giorgio di Valpolicella (Vr) è stato rinvenuto un laboratorio di lavorazione di questo particolare tipo di fusaiole (BRUGNOLI, SALZANI 1992).

⁹ Se il peso da telaio di Padova è un ritrovamento privo di contesto, quello qui illustrato di Santorso deriva da un'associazione interpretata come traccia di un telaio verticale ancora in posto (BALISTA *et alii* 1985), non diversa sembra la situazione di Stufles.

di Bologna al trono ligneo di Verucchio¹⁰, oltre alle infinite fonti letterarie mostrano la gestione elitaria, aristocratica della produzione tessile, si può anche ipotizzare un progressivo cambio nella funzione produttiva della donna in relazione al progressivo cambio delle articolazioni sociali. Non credo si possa escludere che nel passaggio tra il periodo preurbano e prototurbano, a quello propriamente urbano, la donna, o meglio la donna aristocratica, possa passare da una produzione diretta al controllo gestionale/economico della produzione ceramica, cioè della “bottega”, le cui maestranze sono i *clientes* coadiuvati da servi/schiavi della famiglia eminente.

RIASSUNTO

L'autore, partendo dall'estrema variabilità della forma delle fusaiole a partire dal Bronzo medio in ambito palafitticolo-terramaricolo, in base a una serie di osservazioni, propone di vedere in un elevato numero di fusarole - osservandole per lo più capovolte rispetto a come di norma vengono pubblicate - la rappresentazione miniaturistica di vasi, soprattutto da mensa. Tale processo, che, dopo il crollo del sistema terramaricolo, perdura nel Bronzo Finale e in Veneto fino alla prima età del ferro, fa ipotizzare all'autore che la donna filatrice e/o tessitrice rifletta questa sua attività anche nella produzione casalinga della ceramica, fino a quando viene sostituita dall'artigianato specializzato con l'uso del tornio da maestranze maschili. Le tracce di impronte a crudo dei manici delle paletta in bronzo - tipica componente femminile nei corredi funebri - sui pesi da telaio può postulare che la donna aristocratica potesse essere passata dalla fabbricazione della ceramica al controllo della sua produzione.

ABSTRACT

The author, on the base of the extreme variability in shapes of spindle whorls from Middle Bronze Age in pile-dwelling and “terramare” area, suggests that many of these spindle whorls can be interpreted as miniature fine vases if we look at the drawings upside down. This evidence, which lasts till Final Bronze Age after the collapse of the “terramare” system and, in Veneto, till Early Iron Age, suggests to the author that the women, who spin and weave, mirror these everyday tasks in their home-based pottery production, until she is replaced by specialized male craftsmen with potter's wheel. As we find marks made by the handle of “shovels” (paletta, typical female gravegood) impressed on loom weights before firing, it can be assumed that aristocrat women would shift from actual manufacturing of pottery to controlling its production.

¹⁰ MORIGI GOVI 1971; GENTILI 1987.

BIBLIOGRAFIA

- Archeologia* 1998 = *Archeologia nella media pianura veronese*, a cura di G. Belluzzo, L. Salzani, Legnago, 1998.
- BAGOLINI N., PEDROTTI A., BARFIELD L., NICOLIS F. 1998, *L'Italie septentrionale*, in *Atlas du Néolithique européen – L'Europe occidentale*, a cura di J. Guilaine, Eraul 46, pp. 233-341.
- BALISTA C., BRUTTOMESSO A., GAMBA M., GERHARDINGER M.E., PANOZZO N., RUTA SERAFINI A., TUZZATO S. 1985, *Santorso (VI): osservazioni stratigrafiche e interpretative sullo scavo 1982*, in *QuadAven*, I, pp. 69-99.
- BIANCHIN CITTON E. 1982, *I reperti della necropoli di San Giorgio di Angarano nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, Collezioni e Musei archeologici del Veneto, Roma.
- BIANCHIN CITTON E. 1984, *Il Bronzo finale*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 617-630.
- BRUGNOLI P., SALZANI L. 1992, *San Giorgio di Valpolicella, scavi archeologici e sistemazioni museali*, Verona.
- CALZAVARA CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 1985, *Este I*, Roma.
- CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 2006, *Este II – La necropoli di Villa Benvenuti*, Roma.
- CATTANI M. 1997, *Una fornace per ceramica delle terramare*, in *Terramare* 1997, pp. 507-515.
- CHERUBINI A.M., TAVAN G. 1982, *Cisano (Verona)*, in *Palafitte: mito e realtà*, Catalogo della mostra, Verona, pp. 183-185.
- CHIECO BIANCHI A. M. 1984, *Este*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 693-724.
- COPPI F. 1871, *Monografia ed iconografia della terracimenteriale o terramara di Gorzano ossia Monumenti di Pura Archeologia*, I, Modena.
- DAL RÌ L. 1985, *Scavo di una casa dell'Età del Ferro a Stufles-Stufels, quartiere di Bressanone (Stufles B)*, in *Denkmalpflege in Südtirol*, Bolzano, pp. 195-216.
- FOGOLARI G. 1984, *Il nucleo urbano di Vicenza*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 745-752.
- GENTILI G.V. 1987, *Tomba 89*, in *La Formazione della Città in Emilia Romagna*, a cura di G.B. Montanari, Bologna, pp. 242-297.
- GUERRESCHI G. 1982, *Isolone del Mincio o della Prevaldesca (Mantova)*, in *Palafitte: mito e realtà*, Catalogo della mostra, Verona, pp. 201-205.
- LABATE D. 1997, *L'insediamento terramaricolo di Gorzano*, in *Terramare* 1997, pp. 99-102.
- LEONARDI G., MAIOLI M. 1976, *Abitati*, in *Padova preromana*, Catalogo della mostra, Padova, pp. 71-179.
- MORIGI GOVI C. 1971, *Il Tintinnabulo della "Tomba degli Ori" dell'Arsenale Militare di Bologna*, in *Archeologia Classica*, 23, pp. 211-235.
- Muraiola* 1997 = *Povegliano: l'abitato dell'Età del Bronzo della Muraiola*, a cura di L. Belemmi, L. Salzani, G. Squaranti, Povegliano Veronese, 1997.
- MUTTI A. 1997a, *Vicofertile (Pr): materiali dagli strati sottostanti il terrapieno*, in *Terramare* 1997, pp. 333-334.
- MUTTI A. 1997b, *Pesi e fusaiole da terramare parmensi*, in *Terramare* 1997, pp. 550-553.
- PERINI R. 1987, *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiavé-Carera*, II, Trento.
- PIA G.E. 1982, *Moniga (Brescia)*, in *Palafitte: mito e realtà*, Catalogo della mostra, Verona, pp. 162-164.
- POGGIANI KELLER R. 1997, *Spineda, località Casino Prebenda Parrocchiale*, *Terramare* 1997, pp. 327-328.
- Povegliano* 1986 = *Povegliano: la sua storia dal bronzo al ferro*, a cura di L. Salzani, Associazione Balladoro, Povegliano Veronese, 1986.

- RAGETH J. 1974, *Der Lago di Ledro im Trentino und seine Beziehungen zu den alpinen und mittel-europäischen Kulturen*, in *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission des Deutschen Archäologischen Instituts*, 55, pp.73-260.
- RUTA SERAFINI A. 1984, *Gli abitati d'altura tra l'Adige e il Brenta*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 753-776.
- SALZANI L. 1976, *Risultati della prima campagna di scavo nell'insediamento protoveneto di Villamarzana*, in *Padusa*, XII, pp. 13-39.
- SALZANI L. 1981, *Preistoria in Valpolicella*, Verona.
- SALZANI L. 1983, *Cognola ai Colli – indagini archeologiche*, Cognola ai Colli.
- SALZANI L. 2001, *Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese)*, in *Padusa*, XXXVII, pp. 83-132.
- Terramare 1997 = (Le) Terramare. La più antica civiltà padana*, a cura di M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, Catalogo della mostra, Milano, 1997.
- TOMBOLANI M. 1976, *Bronzi votivi di provenienza sporadica da Padova e dal territorio padovano*, in *Padova preromana*, Catalogo della mostra, Padova, pp. 188-197.
- Veneti 1988 = I Veneti. Lingua e cultura*, a cura di G. Fogolari, A.L. Prosdocimi, Padova, 1988.
- VIDALE M. 2002, *L'idea di un lavoro lieve*, Saltuarie 5, Padova.
- VITRI S. 1996, *Montereale Valcellina. Metalli e paste vitree*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Padova, pp. 442-445